

POVERTA' SVILUPPO SOSTENIBILE E NEO LIBERISMO

Approfondire il tema dell'Agenda 2030 con i suoi obiettivi necessariamente vuol dire parlare in maniera integrata di Sviluppo sostenibile, sociale ed economico. Inquadrando gli elementi portanti attraverso un approccio sistemico creativo, partecipativo e solidale, oltre i tecnicismi economicisti "dell'austerità espansiva". Lo faremo con Giulio Marcon, già segretario generale per il nostro paese del Servizio Civile Internazionale e parlamentare, già presidente di Lunaria, docente in politiche sociali presso molteplici atenei italiani; oggi portavoce della campagna Sbilanciamoci. In questi giorni in libreria con il suo nuovo saggio dal titolo, "Se la classe inferiore sapesse. Ricchi e ricchezza In Italia", edizioni People.

Conversando con Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci

di Alessandro Mauriello per Nuove Ri-Generazioni

27 MARZO 2023

Nel suo percorso professionale lei è stato parlamentare, saggista, scrittore, manager del terzo settore, in questa ultima fase è portavoce di Sbilanciamoci, ci può spiegare di cosa si tratta?

E' una campagna che riunisce al 1999, 50 organizzazioni e reti della società civile italiane, connesse sui temi della spesa pubblica e di come perseguire alternative di politiche economiche.

Oltre alla costruzione di questo coordinamento, attuiamo due campagne di comunicazione importanti ogni anno:

- **Tax the rich** per togliere un po' di privilegi, fiscali e non solo, ai grandi patrimoni e agli speculatori; il nostro obiettivo è portare i finanziamenti della sanità al 7% del Pil, riduzione del 20% delle spese militari, istruzione pubblica per tutti, il salario minimo, un piano per il lavoro
- E inoltre redigiamo ogni anno una **Contro finanziaria**, una contro manovra di bilancio a saldo zero con 75 proposte, quasi 54 miliardi per una politica economica orientata a un nuovo modello di sviluppo

Una piattaforma per una mobilitazione comune, anche insieme ai sindacati per la giustizia e la coesione sociale del nostro paese, in pericolo per la delega fiscale del governo attuale.

Nel suo ultimo libro lei ricostruisce la dinamica della ricchezza del sistema paese. Quali sono i tratti distintivi di questa dinamica?

In questa ricognizione dei vari dati, veicolati dai principali istituti di ricerca istituzionali si

evince senza dubbio alcuno che la distribuzione e la concentrazione della ricchezza del sistema paese è in poche mani. Un aumento delle disuguaglianze territoriali, sociali ed economiche, che avranno un incremento con il segno dei nuovi provvedimenti studiati dal governo in carica in materia fiscale. Sono i lavoratori dipendenti in gran parte a farsi carico del gettito fiscale del nostro paese con Irpef, e Iva sui beni di consumo, come è stato declinato nel congresso della Cgil bisogna ridurre le tasse ai lavoratori e alle classi di reddito medio basse, ma chi ha redditi più alti non può continuare a dare meno.

Dobbiamo invertire il segno politico culturale di proposte che vanno contro l'equità, la giustizia sociale, e a favore delle classi privilegiate, e dei sempre più ricchi del paese.

Siamo un paese frammentato dal punto di vista delle strutture economiche/sociali, abbiamo una situazione grave sui "divari territoriali e di cittadinanza", in particolare al Sud, sul welfare, sulle politiche del lavoro, sull'istruzione, sulla sanità e le aspettative di vita, sulla parità di genere, sul dissesto idrogeologico, sulla povertà energetica, sui cui sta lavorando molto Nuove Ri-Generazioni, insieme alla Fillea Cgil nazionale e allo Spi Cgil nazionale, e la stessa Cgil nazionale.

Guardando al quadro internazionale invece e prendendo in esame **il Rapporto Oxfam 2023** sulla disuguaglianza globale, dobbiamo aprire una riflessione sulle politiche restrittive in termini di bilancio su capitoli importanti come welfare e spesa sociale, recita il titolo del rapporto menzionato per questo anno: **"La disuguaglianza non conosce crisi"**.

L'1 per cento della popolazione mondiale ha continuato ad avere una accumulazione di ricchezza con 2/3 della nuova ricchezza generata, con un forte aumento di povertà e fame, con il combinato disposto dell'azione liberista dei governi e della finanza speculativa, la crisi economica e ambientale/sanitaria, che ha provocato migrazioni di massa per sfuggire dal baratro della povertà estrema e della fame.

Come si innestano la transizione ecologica e digitale per un vero approdo allo sviluppo sostenibile?

Sono strumenti importanti, che devono essere orientati a politiche industriali per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che però non inerisce solo l'attività economica ma una diversa qualità del vivere in una visione integrata; mettendo al centro la scuola, la sanità pubblica, e la pace.

In questo momento storico segnato da guerre, pandemia, cambiamenti climatici, e aumento dei costi energetici abbiamo bisogno di affrontare la questione sociale, poiché negli ultimi 30 anni le disuguaglianze sono aumentate e questo è un problema che va affrontato con policies di giustizia fiscale e mettendo al centro il tema della povertà nelle politiche economiche.